



Una immagine dell'appassionato e caloroso incontro tra il compagno Enrico Berlinguer e i comunisti e i lavoratori di Cagliari. Il segretario generale del PCI ha parlato domenica sera in piazza Garibaldi gremita sin nelle vie circostanti. Particolarmente numerosa ed entusiasmante la partecipazione dei giovani. Nel pomeriggio del 1° maggio il compagno Berlinguer ha parlato a Latina e a Frosinone nel corso di grandi manifestazioni popolari.

Previsti sgravi fiscali alla grande industria subito dopo le elezioni

# La DC offre al padronato i soldi negati per aumentare le pensioni

Si riconosce l'urgenza di aumentare il potere d'acquisto ma non si vuole farlo migliorando i redditi della parte più povera della popolazione - Quanto spende e quanto guadagna la famiglia media

All'indomani del rifiuto dei dirigenti democristiani all'immediato aumento delle pensioni si apprende che «l'Istituto di studi per la programmazione economica e la segreteria generale della Programmazione», pur essendo del parere che «per avviare la ripresa dell'economia è necessario agire prevalentemente dal lato

della domanda», tornano allo attacco con la proposta di sgravi fiscali diretti a realizzare un «finanziamento straordinario delle imprese». Aumento della domanda, quindi, ma non della domanda del reddito al massimo, per cercare di metter in difficoltà i sindacati, offrendo di ridurre per 6 mesi anche un po' di Ricchezza

## BERLINGUER: IL PCI PRESENTERA' UNA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI

Parlando a Latina e a Frosinone, lunedì 1° maggio, nel corso di due importanti manifestazioni di massa, il compagno Enrico Berlinguer ha duramente replicato alla beffa delle pensioni realizzata dal governo Andreotti.

«La DC — ha detto Berlinguer — promette oggi che quararè i mali e le ingiustizie del Paese, che essa ha contribuito e contribuisce ad aggravare. Proprio in questi giorni, la DC sta confermando il suo indirizzo elettorale: le proposte dei governanti democristiani a proposito delle pensioni sono un nuovo insulto alla miseria dei pensionati. Gli aumenti proposti venerdì scorso dal governo sono di poche decine di lire al giorno e, oltretutto, dovrebbero decorrere soltanto dal 1. luglio prossimo. La DC ha rifiutato la richiesta dei pensionati di ricevere subito un acconto e ha rifiutato la rivalutazione annuale delle pensioni in base agli aumenti salariali, mentre si è dichiarata disponibile a dare milioni di stipendio a una ristretta casta di alti burocrati. Dunque — ha affermato Berlinguer — si addolcisce due pesi e due misure, nuovi privilegi per chi già ha, e botta alle lavoratrici e ai lavoratori anziani.

«Ma i pensionati sanno come fare per costringere il governo a soddisfare le loro esigenze e i loro diritti. Alla vigilia delle elezioni del 1968, il governo presentò una legge iniqua sulle pensioni: ma, dopo l'avanzata elettorale del Partito comunista, fu costretto a rimangiarsela. Anche il 7 maggio — ha concluso Berlinguer — i pensionati contribuendo col loro voto a una nuova avanzata del Partito comunista, si assicurano la soddisfazione delle loro rivendicazioni.

«Nei comunisti ci impegniamo a presentare, come primo progetto della prossima legislatura, una nuova legge sulle pensioni. Questo è l'impegno che si assume dinanzi al paese il partito di D. Vittorio, il partito dell'uomo che per primo in Italia ha affrontato il problema dei lavoratori anziani e della lotta necessaria per assistere loro una vecchiaia serena e sicura, nel pieno rispetto dei loro diritti».

Mobile C/2 insieme alle imprese per agevolare lo scopo generale della manovra: cedere 10 ai lavoratori per dare 100 al padronato. Questo è il programma che si assegnerà a un nuovo governo dominato dalla DC.

Queste notizie, riferite ieri dall'agenzia Italia, sono credibili perché corrispondono all'indirizzo generale della DC. I gruppi del grande padronato, si tratti della FIAT o della Olivetti, utilizzano le difficoltà di particolari settori — oppure i crack dei grossi gruppi finanziari — per cercare di imporre un giro di vite che avrebbe gravi conseguenze per l'avvenire di tutto il Paese.

La gravità della scelta per le pensioni è duplice: il rinvio e l'irrisorietà dell'offerta a partire da luglio non consentono di dare alle pensioni inadempienze sostanziali sull'economia; si rimette in discussione la riforma del 1969, ottenuta dopo 10 anni di lotte.

«L'ISTAT ha accertato per il 1971 che in media il cittadino italiano spende 22 mila lire mensili per l'alimentazione e 31.000 mensili per gli altri consumi. Queste cifre debbono essere maggiorate del 22% (alimenti) e del 33% (altre spese familiari) per il Nord Italia, del 25% (alimenti) e del 34,6% (altre spese) per il Mezzogiorno.

Il loro significato però è chiaro: se nel 1971, con l'attuale straripante dei redditi, si spendono fra le 40 e le 60 mila lire per la necessità ordinaria della persona — variazione fra media e destrezza ad aumentare facessimo il confronto diretto fra un pensionato ed un reddito — ciò vuol dire che l'offerta di minimi di pensione (i quali si applicano a 6 milioni di persone) di 18.24-30.32 mila lire è insufficiente sia in termini di risposta ai bisogni di sussistenza sia, ed ancor più, in termini di aumento della domanda interna per dare una nuova base allo sviluppo economico del Paese.

### Sperequazioni

I livelli di consumo sono decisamente influenzati dai redditi. Se la domanda interna è bassa, come riconoscono anche i programmatori del regime, vuol dire che anche quelle medie di 40 e 60 mila lire mensili a testa non registrano solo sperequazioni ma anche un livello generale insufficiente. Secondo un'indagine resa nota ieri dal dr. Guido Artoni, presidente del Comitato relazioni pubbliche della Associazione cotoniera (un'industria) il 35% degli adulti italiani vive in famiglie il cui reddito netto settimanale è inferiore alle 15 mila lire (e quindi alle 60 mila lire mensili); a questo livello di reddito si trova il 47% delle famiglie in Germania, il 17% in Francia, il 9% in Gran Bre-

## Questo è il fascismo di oggi

Il repubblicano Almirante, mentre alla TV cerca di fare il legalitario, ha dichiarato alla giornalista americana Claire Sterling del «Washington Post» i suoi fini reali.

### COME IN GRECIA

Esaltando il regime sanguinario dei colonnelli greci, egli ha detto:

«Se dovessimo arrivare a quel punto (cioè l'impossibilità di sconfiggere democraticamente i comunisti) non potrei escludere una simile soluzione» (cioè, il colpo di stato militare appoggiato dagli USA).

### AL SERVIZIO DELLA DC

In attesa di tale avventura, Almirante si accontenta per ora di reggere la coda alla DC. Riferendosi ai democristiani che vogliono «un governo forte», egli ha detto:

«Saremo sempre lieti di appoggiare chi segue la strada giusta».

Ma che cosa è la strada giusta? Eccola:

«La prima cosa sarà di offrire i nostri voti per una legge anticicopro».

Questo è il segretario del MSI, l'uomo che ha detto di sé stesso: «LA PAROLA FASCISTA IO CE L'HÒ SCRITTA IN FRONTE»

Sbarriamo la strada al fascismo con un muro di voti comunisti

Appello di un gruppo di 150 cattolici

## Sacerdoti di Napoli contro il voto alla DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Abbiamo già dato notizia nelle scorse settimane della iniziativa di un gruppo di giovani di Pozzuoli che hanno deciso di lavorare insieme ai nostri compagni per favorire un grande successo elettorale del PCI. C'è stata poi la presa di posizione di un consistente numero di comunità cristiane di base che a loro volta hanno denunciato con forza gli equivoci dell'interclassismo invitando a votare

per le forze della sinistra. Ultimo in ordine di tempo ma non meno significativo, il documento firmato da un folto gruppo di sacerdoti, studenti, operai e professionisti cattolici di Ponticelli, un grosso quartiere popolare alla periferia di Napoli.

L'idea stessa di un partito dei cattolici — dicono i firmatari del documento — è sbagliata. «La chiesa — citano testualmente — non può e non potrà mai identificarsi in alcun partito politico» per cui la chiesa in quanto tale non ha niente a che vedere con la DC.

La presa di posizione di sacerdoti e laici non si limita a contestare la validità di una interessata deformazione che in tutti questi anni ha voluto individuare nella DC il partito dei cattolici. Il documento infatti si conclude con queste parole: «Ognuno deve quindi votare secondo coscienza in piena libertà ed autonomia tenendo presente esclusivamente i propri interessi egistici (come la conservazione delle proprie ricchezze e dei propri privilegi, la speranza del posto, un favore) ma l'interesse e il bene della collettività».

Gravi dichiarazioni di Almirante a Palermo

# FORLANI «SCONGIURÒ» IL MSI DI DARE I SUOI VOTI A LEONE

Cortesie elettorali a Reggio C. fra Ciccio Franco, l'ex-sindaco Battaglia e Maccacena — rispettivamente candidati del MSI, della DC e del PLI — che si scambiano reciproci «attestati di benemeranza»

La collusione fra DC e MSI, intervenuta dopo la «sterzata» a destra del partito di maggioranza relativa, che ebbe la sua più evidente espressione con l'elezione del Presidente della Repubblica, è stata confermata lunedì sera a Palermo dal segretario del MSI, Giorgio Almirante, il quale, nel corso del suo comizio, ha detto testualmente: «E' stata la sera del 23 dicembre (1971); il segretario della DC Forlani ha chiesto direttamente a me i voti per eleggere il sen. Giovanni Leone Presidente della Repubblica. Forlani mi ha supplicato e scongiurato, e noi che eravamo entrati nell'aula discriminati, ne siamo usciti determinati». Almirante ha poi avuto parole di «elogio» per l'on. dc (fanfani) Gioia, il quale si è pronunciato a favore dell'«immediata estrazione» del PSI dal governo regionale siciliano: gli ha rimproverato, tuttavia, la «tardività» di questo pronunciamento. Comunque, il MSI ha dichiarato ancora Almirante — è pronto a mettere a disposizione i suoi voti per una «magioranza di ricambio».

Il segretario della DC, on. Forlani, ha diffuso ieri sera una dichiarazione per «smen-tire» le «rivelazioni» rese a Palermo dal segretario del MSI. In realtà, Forlani è stato assai ambiguo e reticente: ha smentito di avere chiesto i voti ad Almirante per telefono (come era stato pubblicato da un giornale romano della sera). Ma i voti del MSI furono chiesti da Forlani — si dice — telefonicamente ad Almirante o no? Questo è il punto essenziale, e su questo punto il segretario della DC ha fatto un'ambigua.

Della collusione DC - MSI (e PLI) si hanno del resto altri e significativi esempi. Vediamo, per episodi. Vediamo, per es., quanto accade in Calabria.

Piero Battaglia, ex-sindaco dc, Ciccio Franco, caporione del famigerato «Bola chi molla», l'industriale Amedeo Maccacena, quest'ultimo personaggio chiave dei tumulti promossi dalle destre a Reggio sono, tutti e tre, candidati alla Camera o al Senato. Ma non — come qualche ingenuo potrebbe pensare — nella stessa lista. I tre, infatti, si sono divisi le parti: e così, l'ex-sindaco Battaglia è candidato come senatore dalla DC, Franco come senatore dal MSI, Maccacena come deputato dal PLI. Che cosa è successo? Il terzo, ha litigato? C'è stata una rottura? Niente di tutto questo, naturalmente.

Che la «linea» sia del tutto convergente — e che le candidature in formazioni politiche diverse corrispondano, quindi, ad una spregiudicata spartizione tattica dei ruoli — si può constatare da una intervista pubblicata sull'ultimo numero del settimanale fascista L'ESPRESSO.

«Da il «la» Ciccio Franco, il quale, fra l'altro, afferma di essersi candidato con il MSI per «proseguire in Parlamento» la «battaglia per Reggio», a quale partito meglio del MSI potrebbe, in effetti, dare spazio alla sua demagogia reazionaria, sanfedista? E Battaglia? E Maccacena? Essi «militano» in altre liste; ma Ciccio Franco è pieno di riconoscimenti anche per loro dialogo amichevole: tutti e due, l'ex-sindaco dc e l'industriale, hanno «meritato» e «meritano» — dice il candidato missino caporione del «Bola chi molla» — come «uomini che ebbero parte nella protesta popolare».

Ed ecco l'ex-sindaco dc Piero Battaglia: usa un tono balzando nei confronti dello «scudo-crociato», che non ha avuto vergogna di candidarlo

per il Senato della Repubblica. E rassicura così il fogliaccio fascista che lo intervista: «Ho accettato la candidatura dopo che tutte le componenti della DC reggina mi hanno assicurato che le mie posizioni sui problemi di Reggio sarebbero state le posizioni del partito. Ciò significa che la DC ha approvato». E di Ciccio Franco, che cosa ne pensa l'ex-sindaco dc ed aspirante senatore? Ricambia la cortesia: «Ho dichiarato pubblicamente anche di recente — egli dice — di avere il massimo rispetto per tutti gli uomini che hanno avuto un ruolo nella legittima protesta reggina». La sincerità è pressoché perfetta: i candidati del MSI di Reggio Calabria rilasciano «attestati di benemeranza» a quelli della DC, i candidati della DC ne rilasciano a quelli del MSI. E l'industriale Maccacena potrà essere da meno? Neppure per sogno. Anzi, spetta a lui, nell'esemplare «collage» messo su dallo Spechio, dire l'ultima parola, pacificatrice ed unificante, sul più demagogico e reazionario dei terreni possibili. Gli chiedono: «I più impegnati sostenitori del buon diritto di Reggio, i cosiddetti «uomini della rivolta» militano ora in diverse formazioni politiche. Non ritiene Lei che questa divisione delle forze potrebbe pregiudicare il risultato finale di questa fase — che definiremmo elettorale? — della battaglia per Reggio?». Ma per carità, che cosa dice mai? risponde Maccacena: scherziamo? «Io stesso non esito ad indicare ai reggini i nomi di Ciccio Franco (fondatore del MSI), Destra nazionale e Piero Battaglia (DC) anche se l'uno e l'altro militano in partiti diversi dal mio e si presentano candidati sotto un diverso simbolo».

E così, il gioco delle parti è fatto.

### AL LAVORO PER INSEGNARE A VOTARE

Ricorda: sono stati presentati simboli simili al nostro per indurre in errore. Accertati che ogni tuo conoscente sappia votare bene.

### AL LAVORO CONTRO LA DISPERSIONE DEI VOTI

Fascisti, democristiani, grandi capitalisti vogliono la dispersione dei voti di sinistra sulle liste di disturbo

### NON UN VOTO AL PCI VADA PERDUTO

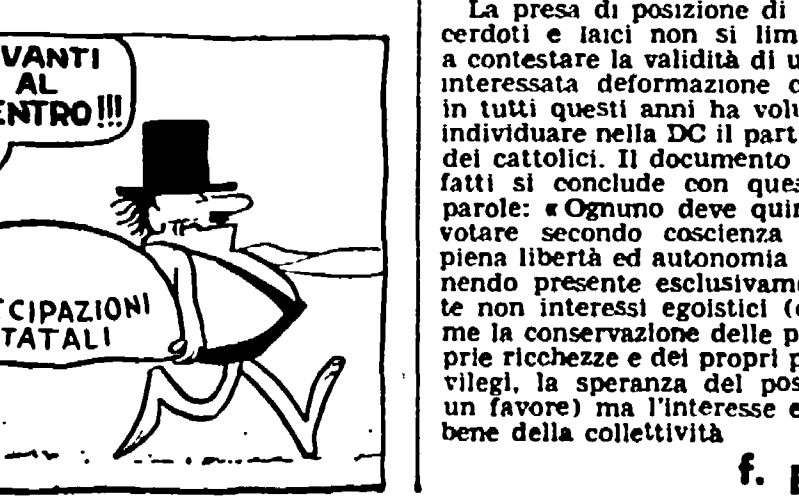
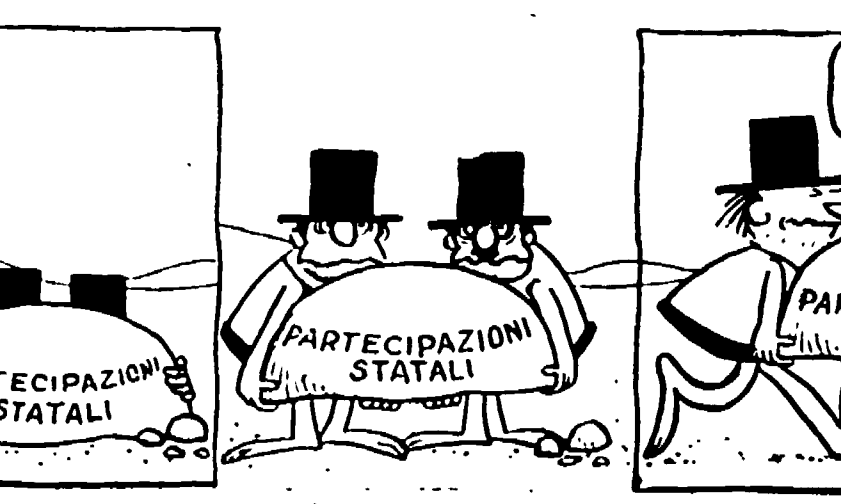
in edicola  
**LA TRAVIATA**  
di Verdi  
edizione completa  
in 4 album  
e 4 dischi

**1° album e 1° disco LP a sole L. 1000**

LE GRANDI OPERE LIRICHE FRATELLI FABBRI EDITORI

## Comizi del PCI

- OGGI:
- Napoli: Amendola; Eboli: Alinovi; Pordenone: Borghini; Modena-S. Anna: Colomba; Ravenna: Cavina; Bari: Cossutta; Napoli S. Giovanni T.: Chiaromonte; Terzi: Di Giulio; Amelia: Di Giulio; Molinella: Fanti; Firenze: Galluzzi; Terracina e S. Piero in Casale: Galluzzi; Sasso: Jotti; Catania: Ingrao; Biella: Minucci; Mazara del Vallo: Ferracane; Novello: La Spessa; Nafis: Alasiano; Nafis: Aversa; Napolitano; Vittoria: Occhello; Roma:
  - Appio Nuovo: Perna; Romapile della Radio: Petroselli; Padova: Pajetta; Bussolengo: Mestri; Pajetta; Asti: Pecchioli; Brescia: Quericioli; Grosseto: Romeo; Lecce: Campi Salentini; Reichlin; Belluno: Serri; Chieti: Sereni; Arezzo: Terracini; Udine-Margnacque: Bacchi; Faenza: Boldrini; Sassari: Ploaghe; G. Berlinguer; Cagliari-Ussara: Cardia; Pistoia-Muggiano: Calamandrei; Merano: De Carneris; Palermo (rionale): La Torre; Lecce: G. Pajetta; Isernia: Valenza.



f. p.